

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

## Interrogazioni parlamentari

18 maggio 2000

E-1549/00

### INTERROGAZIONE SCRITTA di Vitaliano Gemelli (PPE-DE) alla Commissione

#### ► Oggetto: Politiche economiche e monetarie

 Risposta(e)

Il continuo indebolimento dell'euro rispetto al dollaro crea seria preoccupazione in moltissimi ambienti europei. Da più settori - politico, economico, sociale, finanziario - si chiedono spiegazioni esaurienti circa la strategia economica e monetaria dell'UE, mentre la Commissione si prodiga in messaggi tranquillizzanti e il Consiglio ignora completamente il problema. La BCE si limita a disporre aumenti consecutivi dei tassi, che rappresentano la spia evidente della inesistenza di una strategia economica e monetaria, proprio perché si ricorre a provvedimenti tecnici ordinari e sganciati da un contesto economico di ampio respiro. Se l'aumento dei tassi limita il rischio inflattivo, sicuramente però deprime il ricorso all'euro per gli investimenti delle aziende. Tali finanziamenti sono assolutamente necessari per contribuire ad accelerare il processo di modernizzazione dell'economia e a risolvere il problema dell'enorme disoccupazione europea, che certamente non può definirsi congiunturale, ma frutto delle molte rigidità strutturali esistenti e della mancanza di armonizzazione delle politiche economiche, finanziarie, fiscali e sociali degli Stati dell'UE. Finora tali politiche si caratterizzano per scetticismo, protezionismo, miopia e veteroideologismo, che bloccano un dibattito sereno alla ricerca di una dimensione competitiva sul mercato mondiale.

Per tali motivi può la Commissione far sapere:

- Quali linee di strategia economica e monetaria ha essa intenzione di mettere in atto;
- Quale è l'Autorità politica europea che decide la politica economica e monetaria dell'UE, nel rispetto dell'indipendenza tecnico-operativa della BCE;
- Quali provvedimenti si intendono adottare nell'UE e negli Stati Membri per la modernizzazione e lo sviluppo dell'economia europea;
- Come si intende risolvere il problema dell'enorme disoccupazione in Europa, nella salvaguardia e nel rispetto delle normative che regolano il flusso e la permanenza di cittadini extracomunitari;
- Quale ruolo la Commissione immagina per i Paesi candidati per realizzare un allargamento che auspichiamo avvenga alle condizioni migliori e nel più breve tempo possibile, in una UE che garantisca condizioni economiche positive e infonda sentimenti di sicurezza e stabilità, per migliorare la qualità della vita dei cittadini europei;
- Quale proposta la Commissione intende fare a Stati Uniti, Canada, Giappone, Russia, Cina e a tutte le potenze economiche mondiali tendente ad aprire una fase negoziale per stabilizzare i mercati monetari e finanziari e tutelare i cittadini, gli investitori, i risparmiatori dai rischi di tracolli che sarebbero nefasti fino a compromettere la convivenza civile globale?

GU C 113 E del 18/04/2001 (pag. 23).

### Interrogazioni parlamentari

11 luglio 2000

E-1549/2000

Risposta data dal sig. Solbes Mira a nome della Commissione

La Commissione ha elaborato una strategia di politica economica coerente e di ampio respiro, che ha come obiettivo elevati tassi di crescita durevole e non inflazionistica e che contribuisce in tal modo a dare una risposta alle sfide principali, come il ripristino della piena occupazione. Tale strategia consiste essenzialmente in politiche macroeconomiche orientate alla crescita ed alla stabilità, che comprendono una politica monetaria volta al mantenimento della stabilità dei prezzi, in conformità con il trattato, e riforme economiche per migliorare il funzionamento dei mercati dei prodotti, dei capitali e del lavoro.

La strategia globale è definita nella raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima del 2000 per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità. Essa riguarda tutte le principali politiche, mentre i processi di Cardiff e di Lussemburgo affrontano in modo più dettagliato i loro temi rispettivi. Spetta poi ai vari soggetti responsabili in materia attuare la strategia nel rispetto dei compiti, delle competenze e delle prerogative stabiliti dal trattato.

La divisione dei compiti nella Comunità è disciplinata da regole chiare. Per quanto riguarda l'area dell'euro, la politica monetaria è definita e attuata dal Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Nell'assolvimento dei suoi compiti, quali definiti dall'articolo 105 del trattato CE, il SEBC è indipendente dalle istruzioni di terzi, mentre i rappresentanti delle banche centrali partecipano attivamente alle discussioni di politica economica in diverse sedi ed hanno regolari scambi di opinioni con il Parlamento. Al di fuori dell'area dell'euro, la politica monetaria continua a rientrare nelle responsabilità nazionali. La politica di bilancio e la maggior parte delle altre politiche economiche vengono determinate a livello nazionale, in linea con il principio di sussidiarietà. Tuttavia, nel condurre le loro politiche, gli Stati membri sono tenuti a rispettare il trattato, nonché gli obblighi derivanti dal patto di stabilità e crescita ed il principio di uno stretto coordinamento. Questo implica, in particolare, che essi conducono e coordinano le loro politiche nel contesto degli indirizzi di massima di cui sopra. Gli indirizzi di massima sono adottati dal Consiglio Ecofin, il quale è al centro del processo di coordinamento, sulla base di una raccomandazione della Commissione ed alla luce delle priorità definite dal Consiglio europeo, nonché di eventuali osservazioni di altre composizioni del Consiglio sulla raccomandazione della Commissione. Il coordinamento delle politiche e le riforme dei mercati del lavoro sono disciplinati più dettagliatamente dagli orientamenti in materia di occupazione di cui al titolo del trattato relativo all'occupazione, mentre il processo politico deciso dal Consiglio europeo di Cardiff assicura il monitoraggio delle riforme nei mercati dei prodotti e dei capitali. Entrambi questi processi avvengono nel rispetto del quadro generale delineato negli indirizzi di massima.

Questa ripartizione delle responsabilità richiede un continuo e proficuo dialogo tra i soggetti interessati. Per quanto concerne la Banca centrale europea (BCE) ed il Consiglio Ecofin, il dialogo viene condotto in varie forme ed a diversi livelli, coinvolgendo la Commissione e rispettando pienamente l'indipendenza del SEBC. Vengono inoltre sfruttati i canali di comunicazione previsti dal trattato. Discussioni informali hanno luogo in seno al gruppo Euro-11, alle cui riunioni partecipa regolarmente la BCE. Il dialogo tra ministri ed autorità monetarie viene preparato e portato avanti continuamente a livello di alti funzionari in seno al comitato economico e finanziario. Inoltre, il dialogo macroeconomico, istituito nell'ambito del patto europeo per l'occupazione, riunisce tutti gli interessati, incluse le parti sociali. Questo dialogo regolare è basato sulla fiducia reciproca e rispetta l'indipendenza e l'autonomia dei partecipanti nelle rispettive aree di competenza.

Per modernizzare l'economia della Comunità e promuovere lo sviluppo sostenibile in linea con il nuovo obiettivo strategico fissato dal Consiglio europeo di Lisbona, nella sua raccomandazione per gli indirizzi di massima del 2000 la Commissione ha presentato un pacchetto di politiche ampio e coerente. Esso dà contenuto operativo alle conclusioni del Consiglio di Lisbona e si propone di migliorare la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche, di promuovere un'economia fondata sulla conoscenza, di assicurare l'efficienza dei mercati dei prodotti, di promuovere una migliore integrazione dei mercati dei capitali e di infondere nuovo vigore ai mercati del lavoro. Tutti sono chiamati ad agire nei rispettivi ambiti di

competenza. La Commissione assumerà la piena responsabilità per quanto riguarda il monitoraggio dei progressi compiuti nell'attuazione di queste politiche.

I processi di Lussemburgo e di Cardiff porteranno avanti il programma economico e sociale nei rispettivi settori. In conformità delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, l'impostazione basata sul coordinamento aperto delle politiche a livello comunitario verrà esteso a nuovi settori come l'istruzione e la formazione professionale, la promozione della società dell'informazione e l'innovazione, nonché la protezione e l'integrazione sociali.

Ogni anno in primavera un Consiglio europeo straordinario riesaminerà la strategia ed i progressi compiuti nella sua attuazione, basandosi in particolare su una relazione - preparata dalla Commissione - fondata su indicatori strutturali relativi all'occupazione, all'innovazione, alla riforma economica e alla coesione sociale.

Come già osservato, la Commissione ha elaborato una strategia di politica economica per la crescita e l'occupazione che è delineata negli indirizzi di massima e negli orientamenti in materia di occupazione, che espongono in maniera più dettagliata le misure da prendere per infondere nuovo vigore ai mercati del lavoro. Obiettivo della strategia è un processo di crescita economica endogeno, sostenuto da un mercato del lavoro operante in modo soddisfacente, al fine di pervenire ad un aumento significativo e durevole del tasso d'occupazione globale in Europa. L'obiettivo globale dovrebbe essere quello di realizzare entro il 2010 un innalzamento del tasso di occupazione dall'attuale media del 61 % ad un valore quanto più possibile vicino al 70 % e l'aumento dell'occupazione femminile dalla media attuale del 51 % a più del 60 %.

Al fine di infondere nuovo vigore ai mercati del lavoro, come ribadito negli indirizzi di massima, gli orientamenti in materia di occupazione hanno definito obiettivi e misure concrete. L'attenzione si concentra sui seguenti aspetti: migliorare l'occupabilità, sviluppare l'imprenditorialità, incoraggiare l'adattabilità e potenziare le pari opportunità. Tutto ciò non comporta un cambiamento delle norme che disciplinano i flussi migratori in entrata e in uscita dalla Comunità.

L'attuazione della strategia economica globale definita negli indirizzi di massima e l'azione politica auspicata negli orientamenti in materia di occupazione stanno registrando progressi. L'occupazione sta rispondendo positivamente e la disoccupazione è in calo. Una valutazione approfondita dell'impatto del processo di Lussemburgo è prevista per il 2002.

I paesi dell'Europa centrale candidati all'adesione hanno già realizzato notevoli passi avanti nella loro transizione verso economie di mercato aperte alla concorrenza. Le prospettive di crescita sono migliorate alla luce degli effetti positivi dei programmi di aggiustamento nazionali e del contesto esterno più favorevole. La Commissione ritiene che i paesi candidati debbano continuare nei loro sforzi di riforma, nell'ambito dei programmi di preadesione e secondo quanto stabilito più dettagliatamente dalle strategie di politica economica e dall'analisi congiunta della politica occupazionale elaborata dai paesi candidati e dalla Commissione. Questa sta preparando il terreno per l'adesione a tempo debito a condizioni che conducano alla crescita ed alla prosperità sia nei paesi candidati all'adesione che in quelli che costituiscono l'attuale Comunità.

La Commissione ha già adottato numerose iniziative per rafforzare l'efficienza e la stabilità del sistema finanziario comunitario. Queste misure includono il Piano d'azione per i servizi finanziari, che dovrebbe essere attuato entro il 2005 (Consiglio europeo di Lisbona) e il recente riesame della normativa comunitaria sull'adeguatezza patrimoniale.

Sono stati compiuti passi avanti anche per quanto concerne la riforma della struttura del sistema

monetario internazionale. Discussioni in proposito hanno avuto luogo in svariate sedi, incluso il Fondo monetario internazionale (FMI) ed il gruppo dei sette paesi più industrializzati (G7). La Commissione è pronta a svolgere un ruolo attivo nel preparare e negoziare posizioni comuni, sia al suo interno che con i partner del G7, per conciliare la realtà dei nuovi mercati emergenti con l'Unione economica e monetaria (UEM). Finora, tuttavia, gli Stati membri si sono mostrati piuttosto riluttanti a far sì che la dimensione comunitaria acquisisse maggiore visibilità a livello internazionale.

GU C 113 E del 18/04/2001 (pag. 24).